

DAL COMPRENSORIO

Rafforzare l'unità mantenendo i valori fondanti

OSVALDO GALLI
Segretario generale Spi Pavia

La Cgil ha deciso di promuovere la conferenza di organizzazione. C'è la necessità di una rinnovata capacità di rispondere alle esigenze e ai bisogni dei pensionati, dei lavoratori e dei cittadini. Una rinnovata capacità mediante una struttura più estesa a li-vello territoriale, l'utilizzo delle nuove tecnologie e l'essere presenti tutti i giorni per favorire e salvaguardare i diritti, l'integrazione, il dialogo con le nuove generazioni. Come sindacato pensionati pavesi dobbiamo impegnarci ed essere consapevoli, pro-tagonisti e aiutare l'insieme della Cgil affinché questa conferenza sia in grado di co-gliere il cambiamento intervenuto in moltissimi campi, prima fra tutti il cambiamento della società. Un cambiamento che ha coinvolto una parte notevole della società compresa quella che rappresentiamo. Militare oggi nel sindacato Cgil vuol dire tra le altre cose, riconoscere il cambiamento ed essere, noi stessi il cambiamento. Provocare con le nostre rivendicazioni e con le nostre azioni un largo cambiamento per affermare nuovi diritti e per favorire le nuove generazioni che man mano si fanno avanti mantenendo con loro un costante dialogo. Bisogna spegnere il fuoco dell'individualismo, quello di apparire a tutti i costi, per lasciare il posto alla concretezza. All'azione collettiva. Far emergere nella società di oggi i valori fondanti della Cgil. I valori primari, oserei dire, della Cgil e permettere quindi un'azione corale per ricavare risultati tangibili, un moderno welfare state, una legge sulla per la non autosufficienza, una visione moderna che rifugge dal modernismo e dallo sfrenato consumismo. Indicare con la conferenza di organizzazione un via maestra per semplificare la vita dell'organizzazione rafforzandola.



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà. Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA *A pagina 3*

**COMUNI
AL RINNOVO**

A pagina 2

**SANITÀ:
LA RIFORMA
CHE NON C'È**

A pagina 4

**DOPO
QUOTA 100
ANCORA
INCOGNITE**

A pagina 5

**UN NUOVO
SERVIZIO
SOCIO-
SANITARIO**

A pagina 7

Comuni al rinnovo delle amministrazioni

L'importanza di negoziare

CLAUDIO REMUS
Segretario lega Spi
Casteggio

Nel momento in cui rice-
vete questo numero di
Spi Insieme si saranno già
tenute le elezioni ammini-
strative del 3 e il 4 ottobre.
In provincia di Pavia si stima
che siano circa 51mila i cit-
tadini chiamati al voto. Ben
vent'otto i Comuni interessa-
ti al rinnovo dell'amministra-
zione comunale. Tra questi,
sicuramente i più importanti
per popolazione coinvolta
sono: Garlasco, Mede, San-
nazzaro, Broni, San Genesio,
Corteolona e Genzone.

Ci sono poi altri comuni *pic-
coli*, ma per noi dello Spi si-
curamente non meno impor-
tanti, quali: Montù Beccaria,
Rovescala, San Cipriano, Val
di Nizza, Verrua po', Gro-
pello, Breme, Mezzana Bigli,
Torricella Verzate, Zenevredo,
Breme, Cozzo, Confienza
e altri.

Ovviamente lo Spi Cgil non

fa campagna elettorale, an-
che se possiamo tranqui-
llamente dire che noi siamo
perennemente in campagna
elettorale per l'affermazio-
ne dei diritti di chi rappre-
sentiamo: i pensionati, i più
deboli. Infatti, lo Spi Cgil, da
solo, o sempre più spesso
unitariamente con gli altri
sindacati dei pensionati di
Cisl e Uil e con Camera del
Lavoro Cgil, svolge un'azio-
ne volta a trattare e negozia-
re con i singoli Comuni e con
le pubbliche amministrazio-
ni aspetti importanti che re-
golano la vita dei cittadini,
sia dal punto di vista sociale
che amministrativo. Molte
amministrazioni comunali
riconoscono nel sindacato
l'interlocutore primario per
affrontare i temi sociali che
riguardano i cittadini, e in
particolare i cittadini anzia-
ni e pensionati. Quindi con i
Comuni discutiamo di rette,
di Irpef, di accesso ai servizi
comunalì, degli aiuti che gli
stessi enti mettono in campo
per i più poveri e bisogno-

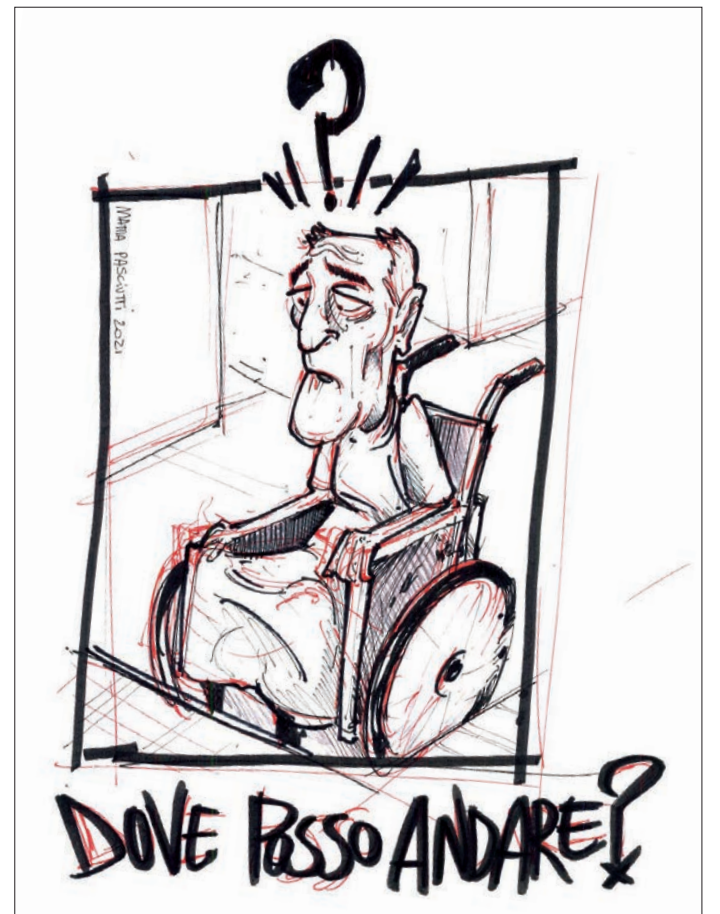
si. Per questo motivo siamo
molto interessati ai risultati
di questa tornata elettorale:
vogliamo continuare la no-
stra battaglia in difesa dei
diritti dei più fragili e degli
anziani. Per farlo, abbiamo
puntato a un confronto con
i candidati sindaco sui pro-
grammi presentati per capi-
re come e quanto vengano
tenuti in considerazione i
cittadini con basso reddito,
gli anziani e i pensionati. A
maggior ragione, visto che
le nuove amministrazioni si
troveranno di fronte tutti i
problemi che la pandemia da
Covid-19 ha lasciato, sapen-
do che i sindaci sono coloro
che, per vicinanza e cono-
scenza, più di altri possono
intervenire. Di questo ab-
biamo avuto prova nei mesi
scorsi durante le chiusure.
A Mede c'è stato questo con-
fronto fra candidati. Il no-
stro obiettivo è quello di
mantenere le condizioni per
poter continuare a esercitare
il nostro ruolo a favore dei
più deboli.

Mede: priorità alla sanità

Lega Spi Cgil Mede

La pandemia dovuta a Covid-19 ha messo a nudo la
pecche della sanità pubblica territoriale - pensiamo
alla medicina di base, alla diagnostica ai pronto soccor-
so. Regione Lombardia sta approntando delle modifiche
alla legge 33 (introdotta nel 2009 e che riguardava ap-
punto la sanità), e il sindacato, sia a livello confederale
che di categoria, ha cercato più momenti di interlocuzio-
ne in questi ultimi mesi, organizzando anche dei presidi
davanti alla sede della Regione stessa.

Le Ats sono state chiamate a comunicare/segnalare entro
il 30 settembre le aree dove far nascere gli Ospedali di
Comunità. Argomento che di fatto è diventato materia
di dibattito politico tra i candidati sindaco a Mede. Noi
come Spi Cgil abbiamo chiesto un confronto con i due
candidati che si è tenuto lo scorso 24 settembre presso
la sala Barisio (Auser) nel pomeriggio. Poiché siamo già
in stampa non possiamo darvi conto dell'incontro ma il
nostro augurio è che ci siano le basi per parlare di salute
e prevenzione.



Auser: Colombo riconfermata presidente

Lo scorso 9 settembre si è
tenuto il congresso provin-
ciale di Auser Pavia.
Hanno partecipato i sessanta
presidenti delle Auser terri-
toriali, dando il proprio con-
tributo alla discussione.
Per Auser nazionale è stato
presente Enrico Piron e per
Auser regionale Angelo Ver-
temati.
In rappresentanza dello Spi
Cgil Pavia il segretario ge-
nerale Osvaldo Galli e per la
Cgil Pavia il segretario Fabio
Catalano.

Il documento congressuale
Tra presente e futuro, di-
scusso e votato nelle diverse
assemblee locali, ci ha for-
nito lo spunto per un lavo-
ro di ricerca e di analisi a li-
vello territoriale. L'obiettivo
perseguito è stato quello di
definire i confini della rete
territoriale Auser in tutta la
provincia di Pavia.

Il risultato di questa indagi-
ne fa riflettere!
La diffusione reale dei servi-
zi offerti dalle nostre Auser
va ben oltre i sessanta comu-
ni di appartenenza, ma co-
pre più di 126 comuni su un
totale di 186. Un lavoro mol-
to apprezzato dalla platea,
che ha suggerito riflessioni
utili a progettare il futuro.
Altri dati relativi ai bisogni
sono emersi da questa ricer-
ca, che intendiamo appro-

fondire e condividere con i
soggetti del territorio di Pa-
via.

Tutto questo ci ha permesso
di comprendere l'estensione
della nostra rete Auser nel
suo insieme, sperimentando
nuove prospettive.

Gli adempimenti congres-
suali hanno portato al rin-
novo delle cariche sociali e
alla rielezione all'unanimità
della presidente **Annamaria
Colombo**.



Ciao Mario

Il 30 agosto ci ha lasciato
il compagno **Mario Signo-
relli** che per moltissimi anni
ha militato all'interno della
nostra organizzazione con
vari livelli di responsabi-
lità. Originario di Mortara per
molti anni ha lavorato all'in-
terno della Federbraccianti
contribuendo a negoziare
importanti contratti di la-
voro per i lavoratori dell'a-
gricoltura raggiungendo il
ruolo di segretario generale.

Successivamente ha lavorato
all'interno della segreteria
confederale di Pavia. Negli
ultimi anni collaborava con
il patronato Inca svolgendo
un ruolo prezioso nel far
riconoscere i diritti previ-
denziali e assistenziali dei
lavoratori nel suo ruolo che
ha ricoperto, per due man-
dati, alla presidenza provin-
ciale dell'Inps. Le compagne
e i compagni che l'hanno
conosciuto, oltre alle gran-



di capacità professionali, ne
ricordano la cordialità e la
squisitezza nei comporta-
menti. Ci mancherà molto.

Identità digitale arriva la delega

Lo scorso agosto l'Inps ha emanato una circolare
dove autorizza alcune categorie di persone ad
agire in nome e per conto del delegante per effet-
tuare operazioni on-line. Le persone che possono
avvalersi della nuova disposizione sono:

- chiunque capace di intendere e di volere ma im-
possibilitato a utilizzare i servizi on line Inps;
- le persone allettate di lunga durata, ricoverate o
impossibilitate a recarsi presso gli sportelli dell'I-
stituto a causa di patologie;
- i tutori, i curatori e gli amministratori di soste-
gno possono richiedere la delega autocertificando
la rappresentanza legale;
- gli esercenti la potestà genitoriale per conto del
minore.

Per fare ciò è necessario registrare la delega
all'Inps. La delega dura fino alla revoca da parte
del delegante. Il delegato potrà accedere ai servizi
Inps per conto del delegante con le proprie creden-
ziali. Per avere maggiori informazioni, come sem-
pre, ci si può rivolgere alla propria lega Spi.

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.

Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un “liberi tutti”.

Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato “sul piano storico e fattuale”, che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamolo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.



Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A *heroic cabinet with the presence of women* ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque.

Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.

EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che **non c'è**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia! Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia



il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito – durante la fase più critica della pandemia – alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarci su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?



1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una **alleanza** per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili si potessero verificare nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole province svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora **incognite**

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surretizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO** **GIUSI DANELLI** *Caaf Lombardia*

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021:
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione.

Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenza fiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfida la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da ricordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

eccentrico in *Pierino e il lupo* e *Rossini maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione – ha detto Madeo – aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta

nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in



questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

 carta priva di cloro elementare

Per un nuovo servizio socio-sanitario pavese

FABIO CATALANO PUMA
Segretario
Camera del Lavoro Pavia

Come spesso abbiamo avuto modo di ribadire in svariate circostanze l'emergenza sanitaria legata alla pandemia ha messo in evidenza molti dei limiti e delle criticità del sistema sociosanitario lombardo e di conseguenza anche di quello pavese. In questi giorni si è avviato il processo legislativo regionale relativo alla revisione dell'attuale modello socio-sanitario lombardo a partire dall'approvazione della giunta Lombarda del progetto di legge n. 187 "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della Legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33. Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità". Il succitato progetto di legge non interviene, come da tempo richiesto dal sindacato, con un profondo cambiamento della normativa sugli assetti delle strutture del servizio sociosanitario regionale ma si limita a prevedere dei leggeri correttivi che poco cambiano tali assetti e il modello nella sua complessità, nonostante, tra l'altro, le indicazioni date dal ministero della Salute e Agenas per un necessario riallineamento alla normativa e per le molte criticità presenti ancor prima dell'emergenza sanitaria. Per tali motivi Cgil, Cisl e Uil Lombardia e le rispettive ca-

tegorie dei pensionati e della Funzione Pubblica hanno ritenuto opportuno presentare degli emendamenti a correzione e integrazione del progetto di legge affinché si possa realizzare una vera riforma sanitaria al modello lombardo. In un tale contesto di possibile cambiamento del modello sociosanitario della nostra regione, abbiamo ritenuto unitamente a Cisl e Uil pavesi e alle rispettive categorie di pensionati e della funzione pubblica che anche il territorio pavese debba farsi trovare pronto con delle proposte che ridefiniscano il servizio socio-sanitario della nostra provincia, con la realizzazione di un modello che tenga conto delle caratteristiche demografiche ed epidemiologiche della popolazione pavese, anziana e caratterizzata da patologie croniche, nonché delle caratteristiche morfologiche del territorio e per l'erogazione di servizi sociosanitari che possano quindi rispondere al meglio ai bisogni di salute del territorio. I punti fondamentali sui quali sviluppare un nuovo servizio socio-sanitario pavese devono prevedere innanzitutto un forte investimento nella sanità territoriale fortemente indebolita negli ultimi anni ricostruendo una rete territoriale ripartendo dai distretti socio-sanitari e dai relativi livelli erogativi di prossimità, Case della salute ed ospedali di Comuni-

zate, che devono essere strutture pubbliche in un numero ottimale rispetto alla popolazione di riferimento. Alcune strutture dell'attuale rete ospedaliera della nostra provincia possono rientrare dentro tale dimensione organizzativa, come l'Ospedale di Casorate, l'ospedale di Belgioioso, l'ospedale di Varzi e il Presst di Broni. Risulta fondamentale raffor-

zare decisamente la sanità pubblica, utilizzando tutte le risorse europee messe a disposizione del nostro paese (Pnrr) ma non solo, anche prevedendo stanziati aggiuntivi da parte della Regione. Sempre nella direzione di rafforzare la sanità pubblica è necessario rivedere l'attuale rapporto tra pubblico e privato in una direzione di un riequilibrio a favore delle strutture pubbliche, in-

una logica di integrazione e collaborazione e non di sostituzione e competizione, tramite un governo pubblico che sappia orientare le risorse e l'offerta sanitaria privata. La medicina generale, Mmg, Pls e Mca (guardia medica) deve essere valorizzata come ruolo di accesso dei cittadini al sistema sanitario con nuove modalità organizzative centrali nella progettualità del nuovo sistema sociosanitario pavese, attraverso il rafforzamento di progetti sulla telemedicina e teleassistenza fondamentali in alcune aree del territorio marginali. Risulta necessario rivedere il modello organizzativo e di offerta delle strutture socio-sanitarie ed assistenziali anche in ragione di quanto accaduto durante l'emergenza sanitaria sviluppando una filiera di servizi rivolti agli anziani che favoriscano la permanenza nel loro ambiente di vita, intervenendo sulla trasparenza nella partecipazione alla spesa da parte delle famiglie e sulla sostenibilità delle rette, nonché adeguando la quota sanitaria regionale in linea con i Lea. Infine occorrono investimenti in assunzioni e formazione per il personale sanitario e sociosanitario, risorsa determinante senza la quale nessuna cambiamento può essere realizzato. Queste sono solo alcune delle proposte che unitariamente abbiamo definito e sulle quali vorremmo confrontarci con le istituzioni locali per realizzare quel necessario cambiamento dei servizi socio-sanitari del territorio pavese stante anche la rilevante rappresentatività del sindacato confederale tra lavoratori e cittadini che operano e che fruiscono dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali nella nostra provincia.



zati-ve con la realizzazione di strutture ambulatoriali sul territorio con ampia disponibilità di accesso nella giornata. Risulta importante prevedere un potenziamento del Dipartimento di Prevenzione ricomponendo le funzioni in materia di salute pubblica, igiene, prevenzione umana, animale e ambientale, individuale e collettiva. L'innovazione tecnologica deve assumere un ruolo

zati-ve con la realizzazione di strutture ambulatoriali sul territorio con ampia disponibilità di accesso nella giornata. Risulta importante prevedere un potenziamento del Dipartimento di Prevenzione ricomponendo le funzioni in materia di salute pubblica, igiene, prevenzione umana, animale e ambientale, individuale e collettiva. L'innovazione tecnologica deve assumere un ruolo

Negoziazione aperta tutto l'anno

DELISIO QUADRELLI
Segretario
lega Spi Voghera

Nuove tecnologie, l'informatica, ma soprattutto l'arrivo del Covid-19 hanno impresso un forte cambiamento nei metodi e nei modi di fare negoziazione sociale. Nel 2021 anche nella nostra provincia ci siamo trovati di fronte a una situazione nuova, in campo sono arrivate le risorse del governo centrale, quelle della Regione Lombardia, quelle degli stessi comuni che hanno potuto beneficiare della ristrutturazione del debito, dell'abbattimento degli interessi, delle anticipazioni di liquidità a favore del pagamento dei debiti, degli incrementi dei dodicesimi sulle anticipazioni di tesoreria, dell'incremento economico del fondo di solidarietà e dei contributi agli investimenti. La possibilità del pieno utilizzo degli avanzi di amministrazione, dei decreti ri-

stori e alimentari. È rimasto in campo il fondo nazionale per le politiche sociali e il reddito di cittadinanza, in più sono arrivati i contributi di solidarietà di singoli cittadini e associazioni. Questa nuova situazione ha coinvolto tutti gli enti locali - Comuni, Province, Comunità montane, Piani di zona, Ats, Asst. Abbiamo quindi affrontato la negoziazione sociale in forma nuova, partendo dall'analisi dei nuovi bisogni introdotti dall'arrivo del Covid-19, che sono risultati diversificate ri-

petto al territorio. La montagna, la pianura, le città hanno necessità diverse fra loro sia in relazione al numero di abitanti che alle tipologie di servizi. Quindi abbiamo provato anche a Pavia, con coraggio, ad applicare una nuova strategia, l'abbiamo chiamata *negoziazione aperta tutto l'anno*, con l'istituzione di tavoli permanenti sulle varie tipologie di servizi. In alcuni accordi stiamo provando a fare l'adeguamento del verbale tramite i tavoli aperti in fase di assestamento di bilancio autunnale. Ci sarà

poi, entro la fine 2021, la negoziazione sociale con i cinque Piani di zona della nostra provincia, relativa alle linee guida lombarde per gli anni 2021-2023 sulla programmazione sociale e sociosanitaria e alle attività in corso. Noi abbiamo pronte le nostre proposte in particolare riferite alle persone anziane, ai pensionati che riguardano soprattutto l'assistenza domiciliare (Adi e Sad), le Rsd, la presa in a carico, la domiciliarità, le assistenze familiari, il caregiver, la personalizzazione dei servizi con il relativo accesso, il contrasto all'isolamento, i progetti di vita indipendente. Abbiamo anche predisposto un piano per attivare la forma organizzata tra i servizi sociali, sociosanitari e sanitari, il problema della casa per facilitare l'accesso ai bandi delle case popolari e Aler. A tale proposito in tre Piani di zona siamo stati chiamati ad aprire uno sportello finalizzato ad assistere gli anziani e cittadini favorendo

loro l'accesso ai bandi. Per ultimo alcune considerazioni sulla legge di riforma n23/2015: abbiamo registrato il completo fallimento della sperimentazione quinquennale da parte della politica lombarda diretta dal centro destra. Ora siamo chiamati e ci attende uno sforzo notevole di negoziazione, abbiamo un documento provinciale unitario che mette in primo piano le esigenze sanitarie del nostro territorio, che parte dalla necessità di individuare nuovi distretti - dagli ospedali di 1° e 2° livello, dai Presst, dai Pot, dalle Case di comunità, la telemedicina, la prevenzione, il ruolo dei medici di famiglia, la sanità di montagna ecc. La nostra proposta indica la strada per una vera sanità di territorio che non abbia come nucleo centrale l'ospedale. Ecco la nuova sfida della negoziazione sociale, noi come Spi siamo pronti al cambiamento nella direzione delle necessità degli anziani e pensionati.



Varzi

Rsa finalmente aperte ai parenti

Lega Spi di Vigevano

La pandemia causata dal Coronavirus ha condizionato, peggiorandola, la vita quotidiana del nostro Paese e del mondo intero. I soggetti più fragili e i più poveri ne hanno sofferto maggiormente. Possiamo dire che gli ospiti delle Rsa sono tra le categorie che più hanno pagato per la loro fragilità, per la solitudine e per l'isolamento imposto dalle cautele dovute alle misure sanitarie previste. Questi aspetti hanno posto in evidenza le carenze oggettive sui servizi nei parametri di riferimento sia sanitari che alberghieri previsti nelle Rsa, parametri che erano stati pensati molti anni fa quando gli ospiti presentavano un quadro clinico meno invasivo. Oggi risultano insufficienti e inadeguati. Prima della pandemia le Rsa potevano godere del supporto di volontari e di parenti che con la loro presenza quotidiana fornivano un grande contributo affettivo e anche un discreto aiuto nel concreto bisogno gestionale degli ospiti. Oggi questo non avviene più, quindi il personale che nel frattempo non è aumentato nei numeri, dovrà fare salti acrobatici per rispondere a un servizio che, causa la pandemia, è sicuramente più impegnativo. Sappiamo quanto gli anziani abbiano bisogno di pazienza, di gesti affettuosi, di essere considerati e, tutto questo, diventa difficile quando si lavora a ritmi serrati. Attualmente, grazie alle cure sanitarie più incisive e ai vaccini, le cose sono un po' migliorate e finalmente si vede la luce in fondo al tunnel: si può far visita agli ospiti in presenza. Essere uno di fronte all'altro sprigiona una grande e immensa gioia che traspare negli occhi sia degli ospiti ma anche dei loro congiunti. Vedere e parlare con un parente speranza e fiducia di andare avanti anche nella Rsa. L'anziano può raccontare come ha passato la giornata e sentirsi ancora parte di un nucleo familiare. Si può uscire da questa situazione, però serve il contributo di tutti compreso il personale, i dirigenti, le forze politiche e le organizzazioni sindacali, per riformare gli scopi e le ragioni che devono essere alla base delle scelte costituenti delle Rsa. Gli anziani non autosufficienti meritano di più.

Una Targa per ricordare Egidia

Il 12 settembre il Comune di Pieve del Cairo ha intitolato una Sala e conferito una Targa alla nostra compagna **Egidia Carpinelli**, scomparsa nel 2019. Il sindaco e nipote di Egidia Carpinelli l'ha ricordata facendo riferimento in particolare all'apporto che ha dato alla comunità di Pieve del Cairo: "Una bicicletta che passa sempre e che ci educa all'attenzione delle cose abitudine alla frequentazione dei luoghi e lo scambio d'amore con la comunità. Egidia ha insegnato a lavorare insieme senza sofismi e parole complicate. Dedicare una saletta a Egidia non è una cosa campata in aria ma il riconoscimento della sua semplicità e del suo insegnamento alla solidarietà". Il segretario cittadino dell'Anpi ne ha ricordato l'impegno nella Resistenza e l'impegno quotidiano nell'antifascismo: "Egidia scelse di diventare partigiana nel 1943 e fece parte della 169ª brigata Garibaldi, insieme ad altri due familiari e con la sua bicicletta, faceva la staffetta. All'epoca la chiamavano la "ragazza con la pistola" perché anche lei girava armata come i partigiani. Egidia dimostrò molto coraggio nel combattere il fascismo: partecipò ad alcune iniziative nel territorio che vengono ancora ricordate il 25 aprile. Attivista del-



la Cgil sin dal dopoguerra, contribuì a costruire la società democratica nel nostro Paese. Il presidente Scalfari nel 1996 le conferì un importante riconoscimento". La compagna Giuliana Burri, segretaria generale della lega di Mede, ha ricordato il suo impegno nel sindacato pensionati e l'alto valore morale che esprime nella sua partecipazione all'attività della lega ma anche a livello provinciale, con la simpatia e l'allegria che la contraddistinguevano. Le compagne e i compagni dello Spi hanno partecipato numerosi e commossi alla commemorazione.



A Cattolica gioiosamente insieme

ROSETTA CAMBIASE
Segreteria Spi Pavia
ANGELA ZANARDI
Attivista Spi Pavia

Finalmente, dopo la pandemia, abbiamo potuto ritrovarci in presenza, sempre con le dovute precauzioni, e godere della compagnia dei nostri iscritti e volontari che hanno messo in campo tutte le loro capacità creative nelle varie discipline artistiche e sportive. La pubblicazione sul numero di agosto di *Spi Insieme* delle iniziative di Cattolica, ha stimolato a una partecipazione più numerosa rispetto agli anni precedenti. Infatti dopo la pubblicazione del giornale, altri iscritti si sono aggiunti all'iniziativa con entusiasmo. Questo è stato un vero successo, anche in considerazione delle varie attività svolte nel 2021, che sono state numerose ma compresse sia nei tempi che nella possibilità di esserci. Partiti con il buio lunedì 15 settembre da Pavia, abbiamo avuto un viaggio tranquillo nonostante qualche coda in autostrada, e abbiamo cominciato a conoscerci e a discutere sugli argomenti che ci stavano a cuore. Appena sistemati in albergo,

siamo andati verso la tensostruttura davanti al Teatro della Regina, per partecipare alla Festa di benvenuto che ha aperto la settimana con un aperitivo e gli assaggi di pizza, preparata dai ragazzi dell'Associazione PizzAut, che ci ha presentato il lavoro svolto con i ragazzi da loro seguiti e ci hanno fatto apprezzare i risultati che hanno raggiunto. Pomeriggio e serata si sono svolti con sottofondo musicale e con un concerto live di musica pop. In contemporanea si sono aperte le mostre dei lavori svolti sui nostri territori e già premiate e le iscrizioni a escursioni e corsi di pittura ad acquerello e di scrittura creativa. Martedì 14 si sono aperte le varie gare e i corsi, mentre alcuni si davano alle escursioni o alla vita da spiaggia; nel pomeriggio recital delle poesie e racconti premiati, aperitivo e premiazione di alcune gare. Con una piacevole serata dedicata alla musica classica. Ci piace sottolineare che anche il nostro territorio ha ricevuto un premio: è stata premiata una foto proveniente dalla lega di Mortara. Mercoledì 15, presso il Teatro della Regina, convegno Spi sull'economia lombarda

e le politiche per la ripartenza. Valerio Zanolla, segretario generale dello Spi Lombardia, ha introdotto i lavori con alcuni interessanti spunti e sottolineature rispetto al ruolo dei pensionati nella società di oggi, quindi ha dato la parola agli economisti e ai politici. Lucio Poma, di Nomisma, ha illustrato con chiarezza e semplicità le prospettive e i progetti da finalizzare per ricominciare e ripartire al meglio, chiarendo anche alcuni punti rispetto all'utilizzo del Recovery Fund. A seguire, interventi dell'ex viceministro all'economia Antonio Misiani, di Alessandro Pagano, segretario generale della Cgil Lombardia.

Le conclusioni sono state affidate a Ivan Pedretti, segretario generale nazionale dello Spi, che ci ha sollecitato a continuare l'impegno sul territorio e per l'ambiente, al fine di lasciare in eredità alle future generazioni un pianeta più vivibile e più verde, oltre che economicamente compatibile. Il Convegno è stato moderato e condotto con attenzione e competenza da Marina Marinetti, vice direttrice di Economy. Purtroppo, come al solito, era l'unica donna al tavolo degli specialisti, come se il dibattito non interessasse all'universo femminile e come se non si prendesse in considerazione la rilevanza e competenza delle donne in questi temi.

Nel pomeriggio tombolata per tutti e prosecuzione delle varie gare, in attesa della speciale serata con il comico Enrico Bertolino. Giovedì 16, giornata libera e torneo di calcetto: la squadra della Lombardia ha pareggiato contro la squadra dell'Umbria. Purtroppo il tempo non era tra i migliori, così invece di una mattinata di mare, ci siamo dati alle escursioni, alle passeggiate e allo shopping alla ricerca di un soddisfacente regalino per i nostri nipoti. La serata finale è stata tutta dedicata alla cena di gala, con musica anni 70-80 dal vivo e il menù, tutto a base di pesce, offerto dai pescatori del luogo che hanno anche cucinato per noi e servito in tavola, spesso a passo di danza. È stata davvero una serata piena di gioia e di entusiasmo, con tanta voglia di stare insieme e di ballare, sempre nel rispetto delle regole: qualcuno avrebbe voluto fare il trenino, ma il distanziamento lo ha impedito. Comunque, secondo alcuni dei partecipanti e ballerini, la serata si è rivelata un successo e qualcuno ha anche detto che era il Capodanno 2021...

